

ASSISTENTI PARROCCHIALI CELIBI "SINGLE" O CELIBI PADRI?

Il ruolo di accompagnatore spirituale di un prete. *Insieme* apre una nuova rubrica. Pagina 2

GIOVANI CON GLI ADULTI DI BUON PASSO SULLE CINQUE VIE

Dall'incontro a Nuova Olonio la volontà di continuare il dialogo e di crescere insieme. Pagine 4-5

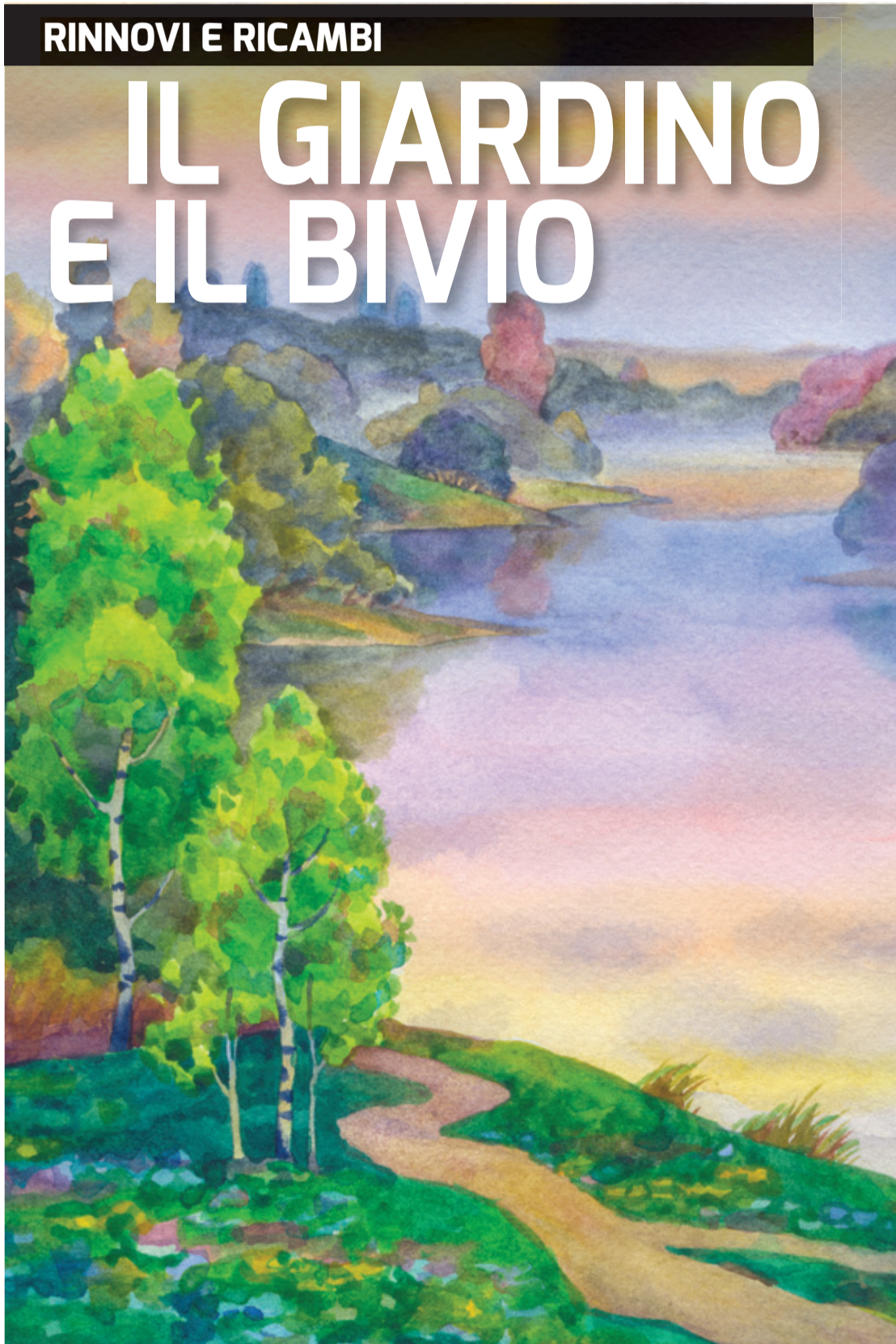


NELLA CITTÀ DELL'UOMO BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI

Il laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico: un "sogno" o una sfida? Pagina 7

RINNOVI E RICAMBI

IL GIARDINO E IL BIVIO



Rinnovi e ricambi sono due parole che tornano con particolare insistenza negli incontri all'inizio di questo anno associativo che ci porterà alle assemblee elettive parrocchiali e, pochi mesi dopo, all'assemblea elettiva diocesana.

Forse sono parole che non entusiasmano anche perché a volte, senza volerlo, assumono un sapore organizzativo se non burocratico. Che bisogno ha un'associazione di rinnovare gli incarichi con il meccanismo delle elezioni, del voto? Perché non lasciare che tutto avvenga, per così dire, spontaneamente? Perché impegnare tempo in questi esercizi di partecipazione mentre crescono attese e bisogni?

Si potrebbero aggiungere altre domande. Allora è importante comprendere il significato delle due parole, rinnovi e ricambi, che secondo alcuni sembrano ridurre la leggerezza di un'associazione che sta con amore dentro la comunità cristiana.

Rinnovare e ricambiare gli incarichi è un esercizio di laicità fondato su tre valori: la responsabilità, il servizio, la gioia. È un esercizio che avviene attraverso il metodo educativo della democrazia che comporta l'assunzione di consapevolezza e di impegni personali e comunitari per contribuire a fare belle e feconde la comunione ecclesiale e la convivenza civile.

Lo sforzo richiesto a tutte le associazioni parrocchiali di pensare fin da ora ai rinnovi e ai ricambi, cioè a preparare persone disponibili al servizio, ha

inoltre significato e prospettiva se inserito in un cammino di dignità laicale nella Chiesa e nella Città.

Laici che, guardando dentro se stessi, guardandosi attorno e guardando in alto, scelgono e decidono.

Decidono se rimanere nella

rassegnazione oppure aprirsi alla speranza, decidono se rimanere nella sterilità delle lamentazioni oppure lanciarsi nella fecondità di pensieri, parole e gesti di carità.

Potrebbe apparire, questo, un percorso bello ma tutto sommato impraticabile.

Eppure la realtà associativa nella nostra diocesi non è affatto chiusa nella fragilità, è fatta di un'infinità di persone, di esperienze, di testimonianze, di competenze stimolanti e incoraggianti: anche il nostro "Insieme" ogni mese le racconta e così il sito.

I rinnovi e i ricambi non avvengono dunque nel deserto ma in un giardino fiorito che occorre coltivare con passione e con gioia perché possa offrire a tutti i suoi colori, i suoi profumi, il suo richiamo alla bellezza che non sfiorisce.

Abbiamo poche risorse, insiste qualcuno, perché illuderci di trovarne per rinnovare i consigli parrocchiali e il consiglio diocesano?

Forse chi pone questa domanda è preso da così forte preoccupazione personale o ambientale che non riesce a vedere la ricchezza umile di un'associazione di laici, non riesce a leggere la sua capacità di generare speranza.

Il tema dei ricambi e dei rinnovi rimanda a un supplemento di laicità, rilancia la questione della corresponsabilità che, sempre nella prospettiva della comunione, ha bisogno di maggior chiarezza nell'ambito parrocchiale e in quello diocesano.

È, questa, una fatica apostolica da affrontare con pazienza, con fiducia, con umiltà.

Siamo così al bivio tra la rassegnazione che ci ferma di fronte ai limiti e l'audacia che ci spinge oltre i limiti. Un'audacia intelligente che non antepone la realtà associativa parrocchiale a quella diocesana o viceversa ma alimenta contemporaneamente entrambe perché insieme formano le fondamenta di un'associazione viva, capace di generare futuro nella Chiesa e nella Città. Parliamone e decidiamo quale strada prendere al bivio.

Paolo Bustaffa



APPUNTI A MARGINE DELL'INCONTRO REGIONALE SULL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE (LODI, 13 OTTOBRE 2015)

UNA RUBRICA FISSA SU "INSIEME"

UNA BELLA DOMANDA

CELIBI "SINGLE" O CELIBI PADRI?

Potrebbe sembrare il titolo di un articolo su qualche nuovo risvolto della teoria del gender e invece si tratta di una simpatica immagine con cui don Marco Busca, docente di Teologia presso il Seminario di Brescia e l'Università Cattolica, al Convegno Regionale degli Assistenti Parrocchiali di AC, si è divertito a descrivere come dev'essere il ruolo di accompagnatore spirituale di un assistente AC, ma anche di ogni altro prete, nei confronti di quanti sono affidati alle sue cure.

Il prete "celibe single"

È celibe single quel prete che procede nel suo ministero in base a se stesso e alle proprie capacità. La sua abilità gli permetterà di realizzare grandi cose, ma alle belle attività non corrisponderà una crescita reale delle persone a lui affidate. Resta così un prete sterile, agenerativo e la sua opera è destinata a durare il tempo del suo ministero.

Il prete "celibe padre"

Il celibe padre è invece quel prete che sa disporsi in ascolto tanto delle persone che incontra quanto dello Spirito che si preoccupa di guidarle. Ogni sua azione tiene conto dei suoi figli spirituali e ragiona pensando sempre a loro. Le sue attività forse risentiranno di una minore preparazione o delle sue non brillanti capacità, ma proprio perché prete in ascolto, il segno del suo passaggio resterà segno indelebile, magari anche anonimo, nelle persone e nella comunità. È un uomo generativo.

È questa seconda fisionomia che un sacerdote deve imparare ad assumere se vuole farsi accompagnatore dei laici a lui affidati. E noi assistenti di AC non possiamo che sentirci stimolati ancor più di ogni altro prete a questo.

La crisi della paternità nella Chiesa

Nella Chiesa oggi la crisi più forte è quella della paternità. Siamo diventati tutti "tecnici della pastorale", a partire proprio da noi preti, e non ci siamo accorti che questo ci ha rubato gran parte della dimensione relazionale, quella dimensione che sola è generatrice di felicità. Quanti preti stanchi e scontenti possiamo incontrare mentre si affannano a inseguire mille attività che non sembrano portare frutto? E quanto si è ridotto, se non azzerato, il tempo per i colloqui personali che tanto bene fanno all'anima tanto di chi si consegna con la propria vita al pastore quanto di chi accoglie e accompagna il fratello, il figlio spirituale?

Come ritrovare allora questo bene prezioso?

Riscoprirsi uomini spirituali

L'azione ecclesiale è frutto prima di tutto dello Spirito Santo e solo in seconda battuta dei nostri sforzi pastorali. Per questo un primo passo importante per noi sacerdoti è quello di riscoprirsi uomini spirituali. I maestri nella Chiesa antica erano uomini dello Spirito, capaci di frequentare con assiduità e familiarità la pre-

Ramón Bofarull
Don Bosco

senza di Dio nel mondo, presenza sacramentale e insieme presenza nella concretezza della vita dell'uomo. Non possiamo essere buoni accompagnatori dei nostri laici, se non ci regaliamo tutto il tempo necessario per immergerci in un bagno rigenerante nello Spirito, che rinnovi in noi intelligenza, volontà e affettività.

Quanto ci aiuterebbe in questo restituire al laicato i compiti che gli sono propri e che noi preti, per diverse ragioni, ci siamo trovati ad accollarci! E non solo per un fine utilitaristico, ma per una reale competenza e vocazione differente che nella Chiesa lo Spirito stesso suscita.

Non bravi, ma belli

In secondo luogo dovremmo avere maggiore attenzione, nel proporre le attività, a creare dei veri e propri appuntamenti con il Signore. Don Marco invitava ad essere attenti non tanto ad essere bravi, ad essere uomini da applauso, ma ad essere belli, ad essere capaci di attrarre a Cristo e alla Chiesa. Un vero padre è testimone della vita buona del Vangelo, è immagine di una vita bella e attraente che nella Chiesa trova la sua piena espressione.

Quanto aiuto può derivare per noi preti dall'avere accanto dei laici capaci di darci un rimando della nostra "bellezza spirituale", di richiamarci con dolcezza nelle mancanze e di esprimerci concretamente apprezzamento nelle positività! E quanto ci può insegnare una maggiore apertura al confronto e al dialogo con i nostri laici.

Formarsi per accompagnare

E infine serve certamente formarsi per saper svolgere con maggiore capacità un ministero così complesso e delicato qual è quello dell'accompagnamento spirituale. Don Marco Busca ha arricchito la sua riflessione di tante sottolineature pratiche sull'accompagnamento, semplici e insieme profonde, che ci hanno fatto comprendere come sia essenziale non dare per scontato di essere già maestri nell'arte di accompagnare i fratelli.

L'invito è di fare tesoro delle tante occasioni formative che ci vengono proposte (in realtà la partecipazione a questo convegno è stata bassa rispetto all'alta qualità della proposta e invito chi non è potuto intervenire a leggere la relazione di don Marco che a breve sarà pubblicata sul sito) e a non disdegnare soprattutto il confronto con gli altri confratelli che sono impegnati come noi nello stesso ministero (anche agli incontri proposti dal Presidente Diocesano ai nostri Assistenti Parrocchiali la partecipazione è stata al di sotto delle attese).

Per parte nostra potremmo impegnarci a riprendere gli spunti concreti di don Marco Busca in una piccola rubrica che ritroverete periodicamente sulle pagine di questo nostro giornale.

**Don Roberto Bartesaghi
e don Nicholas Negrini**
Assistenti Diocesani
Azione Cattolica



GIOVANI E GIOVANISSIMI IN VAL MALENCO I DUE CAMPI INVERNALI

Quattro giorni (27 - 30 dicembre) di condivisione e amicizia, in cui potersi divertire con diverse attività, ma anche vivere momenti di riflessione e di preghiera insieme, ecco cos'è il campo invernale di Ac. In questi anni la proposta invernale per giovani e giovanissimi non è mai mancata, e anche quest'anno verrà riproposta con una formula nuova. Abbiamo deciso di puntare su due proposte separate (o quasi), per giovani e giovanissimi. Questo ci permette innanzitutto di poter dedicare attenzione alle specifiche esigenze della fascia coinvolta e inoltre di aprire le proposte ad un numero più elevato di partecipanti. Considerata l'esigenza di molti giovani di avere un momento di stacco dal quotidiano, ma anche di riposo e tranquillità, abbiamo deciso di proporre per loro il campo invernale in Valmalenco, puntando sullo "stare insieme", in un luogo che potesse essere familiare e accogliente, con una proposta più leggera dal punto di vista degli spostamenti ma non per questo meno intensa e arricchente per i contenuti. Per i giovanissimi ci è sembrato importante puntare su un aspetto caro all'Azione Cattolica: il dialogo intergenerazionale. Dopo averlo abbandonato per un anno, abbiamo pensato di riproporre un campo "vicino" ai giovani con dei momenti comuni (sempre in Valmalenco). In questo modo, pur avendo un campo pensato per giovanissimi, possiamo valorizzare i momenti d'incontro e condivisione tra le due fasce.

Il Settore Giovani



LA DUE GIORNI DIOCESANA HA APERTO IL NUOVO ANNO DEL MOVIMENTO

VIVERE LA SCUOLA

DA GRANDI DIRITTI A GRANDI RESPONSABILITÀ

Settembre, tempo di ripartire e ricominciare. E dopo il primo giorno di scuola, che per qualcuno è coinciso con un passaggio, è arrivato anche il primo appuntamento del Movimento Studenti.

Per il secondo anno consecutivo, il Msac della diocesi di Como ha festeggiato l'inizio delle lezioni con la Due Giorni diocesana, dal titolo "Da grandi diritti, grandi responsabilità". Quasi cinquanta adolescenti, radunati di nuovo a Morbegno dodici mesi dopo, hanno condiviso questa occasione di confronto sul tema della Responsabilità e della Partecipazione.

L'idea di vivere la scuola da protagonisti attivi e non da soggetti passivi sta molto a cuore al MSAC e proprio per

questo motivo l'équipe nazionale ha istituito questo come Anno della Partecipazione.

In questi giorni abbiamo voluto provare a viverne un assaggio, un antipasto prima del piatto forte che sarà proprio la partecipazione a scuola, nei luoghi che gli studenti hanno per esprimersi, per essere attori protagonisti e per sperimentare la democrazia: in primis gli organi collegiali.

La simulazione di un comitato studentesco (la riunione di rappresentanti di classe, di istituto e di consulta, ndr) ha avuto un duplice valore: da una parte, quello di stimolare un dibattito nel quale ogni ragazzo è stato chiamato a dire la sua; dall'altra, quello di conoscere la funzione di un organo tanto fondamentale quanto

poco conosciuto. E chissà che dopo questa esperienza, qualcuno non abbia preso in considerazione la possibilità di candidarsi!!

Non sono mancate le sorprese: ci hanno raggiunto a Morbegno Matteo, membro dell'Equipe nazionale, e alcuni amici del Msac di Lodi e Pavia, per vivere insieme a noi questo appuntamento così importante; non hanno voluto far mancare il loro saluto, almeno per via telematica, il segretario e la segretaria nazionali Gioele e Adelaide.

A un anno di distanza, è bello poter guardare i passi che sono stati fatti in questi 12 mesi, come Equipe e Movimento diocesani: sicuramente gli appuntamenti della MoCa (a Maggio) e del Campo Nazio-

nale (ad Agosto) ci hanno fatto conoscere più a fondo alcune potenzialità del Movimento Studenti, tanto da organizzare una Due Giorni più mirata ed incisiva rispetto alla prima edizione. Abbiamo poi riscontrato un crescente interesse da parte dei giovanissimi e ci auguriamo che in questo Anno della Partecipazione possano trovare lo stimolo per mettersi in gioco anche all'interno del Movimento Studenti.

Ripartiamo carichi, con un occhio alla Scuola e uno al Mondo, allungando lo sguardo fino ad un evento imperdibile per ogni msacchino d'Italia: la Scuola di Formazione Studenti (15-17 aprile 2016).

Buon anno scolastico a tutti!

L'Equipe diocesana MSAC

MSACCHINI

CHE STUDENTI SIAMO?

Non studenti ideali ma ragazzi e ragazze con una spinta in più

L'estate è terminata ormai da un mese e mezzo, e tutti noi ragazzi abbiamo dovuto riprendere i panni degli studenti. Le abbronzature sono sparite, sostituite dai maglioni pesanti e un bel po' di compiti da fare. Volenti o nolenti, la scuola è ricominciata anche quest'anno, con tutti gli impegni che la accompagnano: il corso di nuoto, gli incontri in oratorio e... come dimenticarli... gli incontri di Msac!

Noi del circolo di Como ci siamo riuniti sabato 24 ottobre nella sede diocesana (Centro Cardinal Ferrari). Dopo i soliti convenevoli ("Ehi da quanto tempo!" "L'estate com'è andata?" "Ho saputo che sei stato eletto rappresentante!" "Ciao io sono nuova, mi chiamo..."), ci siamo preparati per un momento di preghiera, guidato da don Nicholas, che ha commentato il brano di Vangelo del cieco di Gerico, sofferman-

dosi su tre punti: Bartimeo non aveva paura della folla; sapeva cosa voleva; ricevuto il miracolo, non si limita a ringraziare Gesù, ma decide di seguirlo.

Con l'eco di queste parole ancora nella testa, abbiamo iniziato l'incontro vero e proprio. Abbiamo cominciato simulando un'assemblea di classe nella quale a ognuno di noi era stato assegnato un profilo di allievo da interpretare che non sempre rispecchiava la propria personalità. Il più loquace si è ritrovato a prendere le parti del timido, i più diplomatici sono stati costretti a mettersi nei panni del bullo. C'erano

tutti gli 'esemplari' che si possono ammirare in una classe, dalla diva (impegnata a guardarsi allo specchio) al dipendente tecnologico, dal seccione all'adulatore. Tutti a modo loro dovevano contribuire alla discussione, dando il proprio parere. Ci siamo accorti che ciascuno, nonostante i propri difetti, aveva qualcosa da donare alla classe che gli altri non possedevano. Ci siamo lasciati trascinare dall'immagine dello studente ideale e abbiamo cercato di evidenziarne le caratteristiche: come dev'essere? Disponibile, critico, impegnato, studioso, coraggioso, leale... questi sono solo alcune delle espressioni

con cui lo abbiamo definito.

E noi msacchini? Che studenti siamo?

Non siamo studenti ideali. Siamo ragazzi come tanti, ma con una spinta in più. Perché vogliamo metterci in gioco, perché siamo attivi e non passivi. Siamo studenti in movimento, impegnati nelle diverse attività della scuola, pronti a dire la nostra. Come tutti abbiamo iniziato le lezioni con un po' di rimpianto per le vacanze, ma non ci siamo lasciati scoraggiare. La scuola è importante per la nostra formazione, e noi vogliamo dare il nostro aiuto perché lo sia sempre di più, perché non siano solo cinque anni di vita buttati via su libri e versioni di latino.

Vi riconoscete nel personaggio dello msacchino? Allora vi aspettiamo ai nostri incontri!

**Tindara Scirocco
e Carlotta Bagnasco**

GIOVANI CON GLI ADULTI

DI BUON
PASSO
SULLE
CINQUE
VIE

UN INCONTRO A NUOVA OLONIO IL 18 OTTOBRE HA DATO IL VIA A UN RINNOVATO DIALOGO TRA GENERAZIONI SUI GRANDI TEMI DELLA VITA E DELLA FEDE NELLA COMUNE CERTEZZA CHE IL NUOVO UMANESIMO È IN GESÙ CRISTO.



lo? Fare molte attività rischia di diventare un bisogno di uscire perché non si sa dove stare. Per uscire verso l'altro devo tener presente che sto entrando nello spazio di qualcun altro: non dimentichiamoci di chiedere "permesso".

Uscire... verso.
Qual è il tuo verso?

ANNUNCIARE: Per annunciare bisogna prima di tutto ascoltare, entrare in relazione con le persone, avere voglia di comunicare qualcosa di importante. È necessario comunicarlo in maniera forte, chiara e concreta. Un aspetto fondamentale è la gioia dell'annuncio, l'entusiasmo con cui si trasmette, portando la propria vita e la propria esperienza. L'annuncio non è fatto solo di parole, ma di azioni, gesti concreti. Noi siamo uno strumento, bisogna avere molta umiltà. È fondamentale fermarsi in contemplazione, per far entrare Dio dentro di sé, solo così si può annunciare. Bisogna prendersi del tempo, non può essere qualcosa che avviene nei ritagli di tempo, ma bisogna cercare delle occasioni di riflessione. Spesso la Chiesa è staccata dal mondo, fa fatica a trovare chi ascolta, oppure non trova il modo per dialogare. Spesso non si ha la forza di dire ciò che si pensa, ma si cercano dei compromessi. È necessario usare linguaggi diversi, maniere nuove, puntando anche sulla curiosità. Non rimanere chiusi nei luoghi tradizionali ma trovare nuovi luoghi di incontro e imparare a dialogare lì.

Siamo pronti come laici ad essere testimoni di quanto abbiamo vissuto in una Chiesa che cambia?

ABITARE: "Abitare i luoghi comuni senza 'luoghi comuni'". Con questa frase abbiamo voluto riassumere il contenuto della nostra riflessione: la vera sfida dell'abitare nasce nel vivere insieme agli altri i luoghi che in-

vitabilmente, per questo, diventano "comuni": casa, parco dove giocano i bambini, scuola, strade e piazze della città... Vivere questi luoghi senza 'luoghi comuni' significa viverli senza generalizzare, senza pensare in maniera superficiale (ad esempio senza rinnegare il diverso solo perché è diverso), senza prendere in considerazione i problemi che non sono mai semplici, ma vanno valutati e compresi in profondità. Abbiamo affrontato tanto i problemi dell'immigrazione, dell'integrazione, del rapporto genitori-figli, del gender e della famiglia come istituzione. Abitare vuol dire informarsi, pensare, agire. Declinato nel nostro tempo, informarsi pensare ed agire su quelle tematiche di attualità.

Da ciò scaturisce anche la domanda: "Come si fa ad abitare i luoghi comuni, insieme, nella Carità e nella Verità? È possibile? La città che cerchiamo si chiama Utopia?"

EDUCARE: Educare è accompagnare nella crescita l'uomo, per farlo diventare un uomo: educando la persona (e non per raggiungere un obiettivo concreto). Questo quindi dovrebbe essere l'obiettivo di ogni educatore e non solo di educatori cristiani. Buon educatore e buon educatore cristiano, o buon genitore e buon genitore cristiano dovrebbero allora coincidere, almeno nella pratica, ma perché questo non avviene? È cambiata l'idea di Bene per l'uomo? E quindi come facciamo a dialogare se i valori sono diversi?

Dobbiamo saldare la frattura, il codice educativo (la grammatica) che non funziona. Si rende evidente la necessità di mettersi in rete... Non è più sufficiente essere testimoni silenziosi!

Il dialogo tra giovani adulti è stato molto positivo... Non abbiamo trovato grosse difficoltà nel dialogare e abbiamo trovato molte somiglianze nei nostri pensieri, forse perché abbiamo esperienze simili sia per professione che per il background. Per i giovani è stato positivo avere la sicurezza di un pensiero di un adulto, sicuramente con maggiore esperienza di noi! Anche solo per avere conferma di un pensiero che per un giovane è in costruzione!

TRASFIGURARE: Trasfigurazione è azione di Dio nella nostra vita. Nostro compito è renderci docili all'azione dello Spirito Santo e lasciarci plasmare. La contemplazione è la salita al monte Tabor, mentre l'agire è la discesa dal monte. Impastando continuamente contemplazione e azione, si rende visibile la Gloria di Dio, che è il "di più" della vita cristiana, capace di trasfigurare la realtà. Trasfigurare la realtà vuol dire entrarci e portare Cristo, per far vedere come Lui sa essere presente anche lì. Qual è il tuo Tabor? Tabor è preghiera quotidiana, entrare in una chiesa, la messa domenicale, un campo, un ritiro, gli esercizi spirituali... Qual è il "di più" che fa la differenza tra "cristiano" e "umano/civile"? È il Tabor? È la disponibilità a farsi plasmare? Il "di più" è la consapevolezza che la radice della bellezza della vita è frutto di Dio che ti ama. Cosa distingue i cristiani? L'aver incontrato Cristo e conoscere l'origine di quel bene e di quel bello che la vita offre. Il "di più" dello sguardo cristiano è una speranza affidabile. I cristiano sono dei peccatori che seguono Gesù: la consapevolezza di questo è una grande consolazione. Come diventare cristiani annunciatori del Vangelo, anziché osservatori di tanti buoni precetti? Come raccontare questo Tabor? Come trasfigurare il male, il dolore?

Pochissimi giorni ci separano dal Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) al quale la nostra diocesi parteciperà con una delegazione di cui fanno parte anche il Presidente diocesano e il Vicepresidente Settore Giovani Ac: continueremo il nostro cammino sulle vie del nuovo umanesimo in Gesù Cristo!

Cecilia Rainolter

Per percorrere "le cinque vie verso l'umanità nuova", richiamate nella Traccia per il cammino verso il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, i giovani e gli adulti di Azione Cattolica si sono incontrati a Nuova Olonio nella giornata di domenica 18 ottobre. I partecipanti si sono distribuiti in cinque laboratori tematici, in ognuno dei quali si approfondiva uno dei cinque verbi (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) in un vero e proprio esercizio di dialogo tra generazioni.

USCIRE: Nelle immagini utilizzate come spunto nel laboratorio non è emersa l'idea di "uscire per andare", mentre invece nella traccia del Convegno Ecclesiale si parla di un'uscita per andare verso le persone, incontro alla vita. Non solo l'ignoto chiama verso qualcosa che non si conosce: anche l'altro è novità. Vedere l'Ac da fuori incuriosisce, chiama all'allegria, alla possibilità di incontro, di dialogo. Vivendo la realtà associativa si sperimenta realmente questa gioia, ma sorge una domanda: perché nella vita di tutti i giorni questa gioia che ci caratterizza fa fatica ad uscire? Come cattolici sentiamo l'esigenza di uscire e di andare verso l'altro, soprattutto per condividere. Riusciamo a portare fuori quello che viviamo in ambito associativo? Io sono anche ciò che vivo in associazione: perché faccio fatica a mostrar-



**DOPO IL PRIMO PASSO
ALTRI NE
SEGUIRANNO PERCHÉ
ANCHE DA QUESTA
ESPERIENZA
VERRÀ LA CRESCITA
DELL'AZIONE
CATTOLICA
NELLE NOSTRE
PARROCCHIE E NELLA
NOSTRA DIOCESI**

VOCI DOPO IL DIALOGO

SORPRESI DALL'INCONTRO TRA VOLTI E PENSIERI DIVERSI

Pubblichiamo alcune voci raccolte al termine dell'incontro che il 18 ottobre a Nuova Olonio ha visto aprirsi il dialogo tra giovani e adulti sui cinque verbi proposti dalla Traccia per il convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9 - 13 novembre 2015)

Il modello di uomo portato da Cristo è lo spazio di un dialogo non solo intergenerazionale, ma anche tra credenti e non credenti. (Massimo Gaffuri, 43 anni)

Sono contenta che l'AC in questa occasione mi abbia "richiamata" a porre attenzione ad un evento importante per la Chiesa quale il Convegno Ecclesiale, non in modo "pesante", ma partendo dalla messa in comune di esperienze di vita. Arricchente e alla pari il confronto e dialogo con i giovani. (Anna Montorfano, 41 anni)

Anche in questa giornata l'AC è stata occasione per stare più vicino alla Chiesa (il Convegno Ecclesiale, in generale, è un argomento di cui nelle nostre realtà parrocchiali non

Nelle foto alcuni momenti dell'incontro vissuto a Nuova Olonio il 18 ottobre u.s.

si è molto discusso) ed è stata un'opportunità per fare comunione, ascoltando anche chi non condivide la mia età, ha esperienze diverse e possiede una prospettiva diversa. (Gabriele Guarisco, 39 anni)

Il Convegno ha messo in evidenza l'importanza del confronto intergenerazionale, grazie a degli spazi di dialogo alla portata di tutte le fasce di età rappresentate. Allo stesso tempo, le esperienze personali sono state molto di arricchimento, indipendentemente dall'età, a dimostrazione del fatto che non si può mai smettere di imparare ed apprendere dalla relazione con l'altro. (Fabio Spandrio, 37 anni)

È bello ritrovarsi con persone insieme alle quali abbiamo condiviso tappe della crescita. Ritrovarsi oggi ci conferma che siamo parte di una "grande famiglia" dove generazioni diverse condividono una grammatica comune. Il "Nuovo Umanesimo" non è così astratto, né lontano. (Elena Bertolini, 35 anni)



Il nostro gruppo di lavoro ha riflettuto sulla parola "uscire". Uscire dal proprio piccolo mondo fatto dai propri problemi, le proprie tribolazioni, i propri impegni... Per andare dove? Non verso qualcosa di indefinito, una nebbia informe, ma verso l'altro, il prossimo che condivide con noi il cammino. Nella sua varietà di età, il nostro gruppo ha scoperto questa bellezza di incontro, confronto e quindi dialogo, che è sempre un andare verso, uscire da sé per incontrare. (Stefano Rimoldi, 33 anni)

Mi ha sorpreso la ricchezza del confronto tra giovani con età ed esperienze molto diverse tra loro e adulti: la quotidianità vissuta e raccontata diventa motivo di riflessione profonda e rilettura delle esperienze di vita da parte di tutti, in un dialogo che arricchisce e fa crescere. Trasfigurare la realtà è possibile se sappiamo renderci docili all'azione dello Spirito. La nostra vita diventa allora un continuo movimento di salita e discesa dal Tabor, nella contemplazione e nel conseguente agire, rendiamo visibile la Grazia e la Gloria di Dio. (Cecilia Rainolter, 26 anni)

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Non c'è frase migliore che mi può aiutare a spiegare cosa mi ha dato questo convegno: fin che si parla di vita, esperienze, impegni, pensieri o preoccupazioni, la differenza tra adulto e giovane si sente, ma visto che l'Azione Cattolica è basata sull'essere cristiano, beh... in quel caso si parla la stessa lingua, non si sente la differenza d'età, si sente che il nostro stile di vita e di pensiero guarda nella stessa direzione: verso Dio, verso Gesù. (Sabrina Luzzi, 24 anni)

Questo convegno è stato un modo interessante ed efficace per informarsi sull'appuntamento di Firenze, approfondendone un aspetto. Esperienza ancor più illuminante perché condivisa con il gruppo di adulti; è stato confortante ascoltare il punto di vista di chi ne sa di più a causa dell'esperienza vissuta e provare, a esporre il nostro a chi ha già affrontato le nostre stesse tappe di vita in passato. (Chiara Bosisio, 23 anni)

Non avevo idea di cosa fosse un Convegno Ecclesiale, però ho capito di cosa si tratta. Per quanto riguarda il dialogo intergenerazionale mi ha stupito che alcuni adulti avessero le mie stesse "idee", i miei valori, e che quindi il divario di età non era una cosa troppo visibile. (Lais Bonetti, 19 anni)

Il confronto intergenerazionale è stato molto produttivo in quanto ho avuto l'opportunità di confrontarmi con persone "più esperte" di me. È stata una piacevole sorpresa scoprire che per certi versi non c'è molta differenza. Per quanto riguarda il contenuto del convegno, ero nel gruppo che parlava del tema della trasfigurazione. Non è stato un tema semplice, perché sembra lontano da quella che è la nostra quotidianità, ma in realtà è molto più vicino di quanto non sembri. (Luisa Bulgheroni, 18 anni)

6 UN'AC CHE CRESCE



**ASSISTENTI PARROCCHIALI
UN CAMMINO COMUNE
CON TRE IMPEGNI**

Gli incontri con gli Assistenti parrocchiali - 25 settembre a Morbegno e 28 settembre a Como - sono stati momenti che, alla luce degli esiti dell'assemblea diocesana del 13 settembre, sono stati utili per presentare alcune linee di crescita dell'associazione e, soprattutto, per ascoltare le loro valutazioni e i loro suggerimenti. Agli incontri hanno partecipato il Presidente e gli Assistenti diocesani.

Il primo impegno condiviso con gli Assistenti è quello di sostenere l'impegno dei rinnovi e dei ricambi associativi che caratterizzerà quest'anno associativo (tema: "Si alzò e andò in fretta") in vista delle assemblee parrocchiali elettive programmate nell'autunno 2016. Si tratta di un importante passo avanti nell'ambito delle re-

**GRATITUDINE
PER
UN PREZIOSO
E
INSOSTITUIBILE
SERVIZIO**

sponsabilità associative, in parrocchia e in Consiglio diocesano Ac, che non potrà avvenire senza "l'accompagnamento" degli Assistenti.

Il secondo impegno condiviso consiste nel sostenere e promuovere nei Vicariati le "Scuole di formazione alla corresponsabilità ecclesiale dei laici" che l'Ac intende progettare non da sola ma con i Consigli pastorali vicariali e/o da gruppo di progetto costituito dagli stessi Consigli. Faremo avere al più presto uno schema progettuale mentre siamo già disponibili a incontri informativi e segnaliamo sul sito www.azionecattolicacomito.it una rubrica Vicariati che si continuerà ad alimentare con riflessioni e informazioni.

Il terzo impegno condiviso è quello di segnalare - sempre

se possibile - persone che abbiano una competenza su materie specifiche che trovate nella scheda allegata (Album delle competenze) e siano disponibili a collaborare ad alcune iniziative di formazione.

Da parte loro gli Assistenti hanno confermato la loro disponibilità ad accompagnare le associazioni parrocchiali nella loro crescita intensificando il dialogo con i Presidenti e i Responsabili. Una richiesta alla Presidenza, condivisa da tutti, è quella di approfondire insieme il ruolo dell'Assistente alla luce dell'esperienza della corresponsabilità ecclesiale dei laici che l'associazione propone. Annunciata a pagina 2 dal prossimo numero di Insieme gli Assistenti diocesani terranno una rubrica agli Assistenti parrocchiali.

CALENDARIO ASSOCIATIVO

NOVEMBRE 2015

Mercoledì 4: Incontro Presidenti Parrocchiali - Morbegno

Lunedì 9 - Venerdì 13: Convegno Ecclesiale - Firenze

Domenica 15: Incontro Equipe Famiglia - Chiavenna

Sabato 21 - Domenica 22: Due giorni giovani diocesana

Sabato 21 - Domenica 22: Incontro regionale delle Presidenze Diocesane e Parrocchiali con Presidenza Nazionale

DICEMBRE 2015

Sabato 5: Incontro rappresentanti Consigli vicariali - Nuova Olonio

Sabato 5 - Domenica 6: Formazione educatori ACR

Domenica 27 - Mercoledì 30: Campo invernale giovani - Santa Elisabetta

Domenica 27 - Mercoledì 30: Campo invernale giovanissimi Sermig - Torino

In questi mesi ci sono anche un Consiglio diocesano e tre Presidenze diocesane.

Il calendario associativo completo 2015-2016 è pubblicato su www.azionecattolicacomito.it



**UNA PROPOSTA DEL CONSIGLIO DIOCESANO
L'ALBUM DELLE COMPETENZE**

Si tratta di costruire uno strumento per la crescita dell'associazione. Ogni socio/a potrà segnalare una o più persone che hanno competenza negli ambiti di seguito elencati (o in altri):

Famiglia/coppia - Dialogo genitori figli - Educazione all'affettività - Scuola - Educazione all'impegno sociale e politico - Economia - Immigrazione - Povertà - Cultura e Comunicazione -

Questioni internazionali - Ecumenismo - Dialogo interreligioso - Dialogo fede e cultura - Fede e scienza.

Altro...

Di ogni persona è necessario che colui/colei che la indica verifichi la disponibilità a collaborare con l'Ac per iniziative di formazione.

**OGNI SOCIO
PUÒ INDICARE
UNA PERSONA
ESPERTA
E DISPONIBILE
A COLLABORARE
CON
L'ASSOCIAZIONE**

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

TEL. 0313312365

[ACCOCOMO@TIN.IT](mailto:accocomo@tin.it)

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ 15:00 18:30

MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 15:00 18:30

SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE:
ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA

Nome e Cognome	Competenza	Telefono	Mail

Data..... Nome, cognome e recapiti di chi ha compilato la scheda

La scheda (scaricabile da www.azionecattolicacomito.it) può essere compilata anche con un solo nome e può essere spedita a: Azione Cattolica Como, Viale Battisti 8 - 22100 Como, oppure inviata a: accocomo@tin.it

NELLA CITTÀ DELL'UOMO

BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI

"Forse è solo un sogno..." aveva detto il presidente diocesano il 30 settembre presentando a Como il "Laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico" (www.azionecattolicacom.it). E aveva aggiunto: "Il sogno non è una fuga dalla realtà e dalla complessità - in questo caso sociali e politiche - ma è abitarle con responsabilità e fiducia, guardando lontano e in alto, soprattutto nei momenti difficili".

Perché questo Laboratorio?

- Per essere fedeli anche oggi alla vocazione dei laici di Azione cattolica: abitare con amore la "casa comune": la Chiesa e la Città.
- Per dare contenuto e prospettiva al documento assembleare del 2013 che affida al Consiglio diocesano l'educazione all'impegno sociale e all'impegno politico.

In quale occasione è stato lanciato?

Il Laboratorio venne proposto il 30 settembre 2014 con la Veglia di preghiera in memoria dell'ottantesimo anniversario della posa della croce, da parte degli Uomini di Ac, sul monte sovrastante la città di Como. Al termine della Veglia, presieduta dal Vescovo Diego, un padre e suo figlio diedero voce a "Impegno per la città". (www.azionecattolicacom.it) Il 30 settembre 2015 si è ripetuta la Veglia di preghiera ai piedi della croce alla quale ha fatto seguito un confronto sulla città e una presentazione

del "Laboratorio per l'educazione all'impegno sociale politico".

In due momenti sono stati uniti dalla scritta "In hoc signo" posto sotto la croce, una scritta che per i cristiani, riassume il significato del loro abitare con amore il tempo e lo spazio, la storia e la città.

Quali sono gli scopi?

- valorizzare la dimensione sociale dell'annuncio del Vangelo, come chiede papa Francesco nella "Evangelii gaudium" nell'annuale percorso educativo e formativo dell'Ac;
- offrire competenze, luoghi e tempi per un ascolto, un confronto e un impegno rivolti alla costruzione del bene comune in un territorio sempre più chiamato a coniugare il valore della identità con il valore della diversità;
- tenere vivo il dialogo tra coloro che sono impegnati nelle istituzioni locali e quanti sono impegnati nella vita della Chiesa e dell'Associazione;
- fare della corresponsabilità ecclesiale e della corresponsabilità civile un binomio inscindibile

Chi lo animerà?

Il Laboratorio avrà due percorsi: uno rivolto all'area comasca/lariana/varesotta e l'altro all'area valtellinese/valchiavennasca. I due gruppi di pensiero e progetto che daranno vita ai due percorsi potranno contare sulla disponibilità dei soci Ac e di altre associazioni. Con la collaborazione di esperti si

predisporrà un programma per l'anno 2016 con particolare attenzione alle associazioni parrocchiali e ai giovani. Entrambi i percorsi fanno riferimento alla Presidenza diocesana.

Qual è il pensiero-guida?

"Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti, Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente". (Papa Francesco - Laudato si' - n.229)

Un cognome con molti nomi

Il messaggio "Impegno per la Città" è pubblicato integralmente su www.azionecattolicacom.it La Città è, per così dire, il cognome mentre i nomi sono quelli dei paesi, dei quartieri, delle città, dei luoghi dove ogni giorno si svolge la vita dell'uomo...

Per Città non si intendono quindi solo i due capoluoghi di provincia (Como e Sondrio) ma il territorio cioè un ben definito ambiente storico, eccle-

IL
"LABORATORIO
PER
L'EDUCAZIONE
ALL'IMPEGNO
SOCIALE
E POLITICO"



IL CONSIGLIERE VICINO
STARE ACCANTO
ALLE ASSOCIAZIONI
PARROCCHIALI

Il "Consigliere vicino", pensato dal Consiglio diocesano Ac per rafforzare le relazioni associative interne, è una figura associativa "sperimentale" e quindi a tempo determinato (scadenza: assemblea diocesana elettiva 2017) che si porrà accanto ai Presidenti parrocchiali per accompagnarli, limitatamente agli aspetti organizzativi, nella crescita dell'associazione. Il "Consigliere vicino", almeno nella fase sperimentale, ha un ruolo operativo e organizzativo per rafforzare il rapporto tra Consiglio diocesano e Associazioni territoriali di base (parrocchiale e interparrocchiale). È un servizio che si esprime con lo stile relazionale Ac e nel pieno rispetto delle responsabilità parrocchiali e diocesane che hanno luoghi e tempi istituzionali per condividere pensieri, progetti e percorsi associativi.

I compiti del Consigliere vicino, che seguirà due o tre Presidenti, sono:

- Tenere contatti con il Presidente parrocchiale (o interparrocchiale) per facilitare i suoi compiti in vista di appuntamenti diocesani e/o regionali;
- Offrire un aiuto, quando richiesto, al Presidente parrocchiale per gli espletamenti relativi a adesione, tesseramento, iscrizioni a campi, assemblee e altre iniziative associative;
- Invitare il Presidente parrocchiale a inviare informazioni sulla vita dell'associazione al sito diocesano e a Insieme: comunicazione@azionecattolicacom.it
- Aiutare il Presidente parrocchiale a indicare nominativi per l'Album delle competenze;
- Verificare con il Presidente parrocchiale la fattibilità di un o più incontri culturali aperti alla comunità avvalendosi del Bando associativo diocesano per il sostegno economico.

FAMIGLIE FELICI DI USCIRE

Domenica 15 novembre a Chiavenna
il primo incontro 2015/2016

Pubblichiamo la lettera con la quale l'Equipe Famiglia invita famiglie e sposi (non solo di Ac) a partecipare all'incontro del 15 novembre a Chiavenna.

Care famiglie, cari sposi! Eccoci tornati! Riprende il cammino annuale dell'Équipe Famiglia di Ac attraverso la nostra Diocesi. Il filo rosso che quest'anno seguiremo è rappresentato dalle 'cinque vie', quelle parole che in maniera così puntuale sintetizzano ciò a cui anche il Papa ci ha più volte richiamato: essere una Chiesa umana nel senso più vero dell'espressione; cristiani che sanno uscire, annunciare, abitare, educa-

re, trasfigurare. Cinque verbi che esaltano l'umanità che ci sostanzia, ma che talvolta è affaticata, impolverata, ferma. Cinque verbi che saranno messi a tema nell'imminente V Convegno nazionale ecclesiale Firenze (9-13 novembre) e che anche noi vogliamo prendere in mano e riportare alla loro autentica e feconda vitalità. Ecco allora l'esortazione che, come famiglie, rivolgiamo a tutti: *Famiglia, fai uscire te stessa! E porta nel mondo la tua umanità.* Ne parleremo domenica 15 novembre a Chiavenna (parrocchia di S. Lorenzo) con la prima tappa del nostro percorso: *Uscire!* Vorremmo, come sempre,



vivere una giornata di preghiera, formazione, gioco e convivialità, insieme ai nostri figli e a (speriamo tante) famiglie. Il programma: arrivi 9.30 e inizio delle attività di accoglienza alle 10; S. Messa con la comunità alle 10.30; prima riflessione per gli adulti e giochi per i figli (seguiti tutto il giorno da

gli animatori). Nel pomeriggio: attività laboratoriale insieme ai figli e in coppia. Merenda, preghiera e saluti alle 16. (www.azionecattolicacom.it)
L'Equipe Famiglia
Info ed iscrizioni:
accocom@tin.it
Tel. 031 3312365

vlada93 / Shutterstock.com

DIOCESI E IMMIGRATI

COSTRUIRE LA CASA DELLA SPERANZA

“Il fenomeno delle migrazioni sta assumendo sempre di più una portata epocale. Come discepoli di Cristo non possiamo essere sordi e rimanere inerti di fronte al grido di dolore che si leva da tanti nostri fratelli (uomini, donne e bambini) in cerca di una speranza e di una prospettiva di vita.” Sono queste le parole del nostro vescovo Diego per spiegare il testo con le linee-guida per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati (testo integrale: www.azionecattolica.como.it).

È una sorta di Vademecum per accompagnare le diocesi e le parrocchie in un cammino di umanità e speranza che aiuti a individuare forme e modalità per ampliare la rete ecclesiale dell'accoglienza a favore delle persone richiedenti asilo e rifugiate che giungono nel nostro Paese, nel rispetto della legislazione presente e in collaborazione con le Istituzioni. La Chiesa prega, riflette e lavora, perché sente il dovere di portare un proprio contributo all'elaborazione di stabili pro-

getti di inclusione sociale e culturale. E agisce nella convinzione che l'afflusso di un numero così importante di richiedenti asilo costituisce non solo una fonte di problemi e di tensioni, dai toni spesso drammatici, ma anche una formidabile occasione di incontro, di crescita reciproca, di arricchimento culturale. Ricordando l'antica parola evangelica “ero forestiero, e mi avete ospitato”, anche papa Francesco invita tutti i credenti ad esprimere la concretezza

del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi.

I tre principi-guida che hanno ispirato l'azione caritativa della Chiesa nella società contemporanea sono: il carisma dei fedeli laici, che, animati dalla carità, hanno la missione di collaborare all'edificazione di un ordine giusto; lo Stato laico, stimolato dalla Chiesa stessa, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili; e l'azione della Chiesa, dove è necessario, in forma di impegno diretto o di supplenza all'autorità civile.

Una prima concretizzazione delle linee-guida, indicate dal Vescovo di Como, si ipotizzano su differenti scenari: la collaborazione della Chiesa con altri soggetti – pubblici o privati – impegnati sul fronte dell'accoglienza; l'impegno diretto della Chiesa; la possibilità di accoglienza dei migranti presso nuclei familiari.

In particolare la prima azione prevede che le parrocchie, gli istituti di vita consacrata e le associazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana si rendano disponibili a collaborare con enti ospitanti, sia per ottemperare agli obblighi previsti dalla convenzione, sia (in modo particolare) per un obiettivo più generale di socializzazione e inserimento dei richiedenti asilo.

La seconda azione fa raccogliere alla Chiesa la sfida di accoglienza in prima persona, attraverso gli organismi della pastorale diocesana, i santuari e gli istituti di vita consacrata, il tessuto delle parrocchie e le associazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana.

ASSEMBLEA AC SULLE MIGRAZIONI

La prossima assemblea diocesana, che si terrà a Sondrio **domenica 28 febbraio 2016**, avrà come tema la realtà migratoria nel nostro territorio e la risposta alla domanda di speranza di chi arriva alla soglia della nostra famiglia e della nostra comunità cristiana. Titolo e programma sul prossimo “Insieme”.

La terza azione, infine, prevede l'accoglienza di richiedenti asilo presso famiglie, con particolari cautele che tengano conto sia della tipologia familiare, sia della particolarità del richiedente asilo eventualmente accolto.

La comunità cristiana è il luogo dove la carità cristiana trova incarnazione e visibilità. Essa è chiamata ad essere casa della speranza per tutti, anche per quelli approdati nel suo territorio dopo mille peripezie. L'accoglienza dei richiedenti asilo è occasione di carità operosa, e viene nutrita di preghiera e spirito di contemplazione, come ci insegna papa Francesco nel capitolo quinto dell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium. Bisogna perciò favorire il più possibile la gioia e l'umiltà dell'accoglienza, e suscitare condizioni di fraternità, relazione reale condivisione.

Carlotta Grande

VICARIATI

LIETI DI ESSERE CORRESPONSABILI

La nostra Chiesa diocesana sta vivendo un tempo di rinnovamento a livello pastorale che ha già portato a ridefinire le Zone in Vicariati, ad accompagnare le Parrocchie nel cammino indicato da papa Francesco, a dar vita a Comunità pastorali in grado di rispondere a nuove esigenze del territorio. In questo processo è diventato ancora più importante il ruolo del laicato e degli organismi di partecipazione.

Da qualche anno l'Azione Cattolica Diocesana propone un Corso di Formazione alla Corresponsabilità Ecclesiale che possiede una impostazione definita e consolidata. Si tratta di un percorso di incontri sui

L'AC RILANCIA LA PROPOSTA DI FORMAZIONE COINVOLGENDO I CONSIGLI PASTORALI VICARIALI

temi dell'esercizio della libertà nella Chiesa, della missionarietà e della comunione ecclesiale. Attraverso preghiera, riflessioni proposte da relatori, discussioni in gruppo e laboratori esperienziali, si è guidati a maturare il senso e il modo

della propria corresponsabilità nella Chiesa che è distinta ma non separata dalla propria corresponsabilità nella Città.

Il percorso è pensato come un'occasione di formazione in particolare per chi è stato chiamato a far parte dei Consigli Pastoral Vicariati, per chi presta il proprio servizio nei Consigli Pastoral Parrocchiali, per chi esercita ruoli di responsabilità nelle associazioni ecclesiali. È un'opportunità preziosa anche per i sacerdoti, che possono condividere con i laici un tempo di riflessione, di dialogo, di progettualità, di impegno.

L'Azione Cattolica Diocesana si mette volentieri a disposizione dei Vicariati per attivare e realizzare il percorso coinvolgendo, d'intesa con i Consigli pastorali vicariati, le Parrocchie di ciascun Vicariato secondo i contenuti, i tempi e le modalità che si individueranno insieme. Da alcuni Vicariati stanno arrivando le prime richieste. Info: accomo@tin.it

IL 19 DICEMBRE L'AC AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

Ogni terzo sabato del mese, per chiedere il dono delle vocazioni, si svolge ad Ossuccio un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Soccorso. Partendo dalla prima cappella alle ore 7 si sale al Santuario camminando in preghiera con la recita del S. Rosario, a seguire una predicazione su un tema prestabilito, le confessioni e la celebrazione Eucaristica. Diverse associazioni si impegnano in questa iniziativa: **sabato 19 dicembre** sarà l'Azione cattolica diocesana ad animare il pellegrinaggio. Sul prossimo numero di *Insieme* seguiranno informazioni più dettagliate, intanto è importante **segnare in agenda** questo appuntamento.

